

# *Ti seguirò, dovunque Tu vada*

(Lc 9, 51-62)<sup>1</sup>

XIII Domenica per Annum C

## LC 9, 51-62

<sup>51</sup>Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme <sup>52</sup>e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. <sup>53</sup>Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. <sup>54</sup>Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». <sup>55</sup>Si voltò e li rimproverò. <sup>56</sup>E si misero in cammino verso un altro villaggio.

<sup>57</sup>Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». <sup>58</sup>E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». <sup>59</sup>A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». <sup>60</sup>Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». <sup>61</sup>Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». <sup>62</sup>Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».



## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Dividiamo il testo :

- ✓ Gesù decide di andare a Gerusalemme (51-52a);

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1036, 1816 [La necessità del discepolato]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1307.

- ✓ un villaggio della Samaria non offre accoglienza (52b-53);
- ✓ reazione di Giovanni e Giacomo di fronte al rifiuto dei samaritani (54);
- ✓ reazione di Gesù di fronte alla violenza dei due discepoli (55-56);
- ✓ le tre diverse proposte e le risposte di Gesù (57-58; 59-60; 61-62).

A partire da questo punto (9,51) il Vangelo di San Luca ci presenta il grande viaggio di Gesù e dei suoi verso Gerusalemme.<sup>2</sup>

Il contesto storico di questo Vangelo include sempre due aspetti:

- quello del tempo di Gesù, anni 30 e
- quello della comunità per cui scrive Luca, anni 80 d.C.



Gesù prese la ferma decisione....  
{geograficamente, dove ci troviamo?}

La pericope di oggi conduce la nostra attenzione sulla decisionalità e sulla forza, necessarie sia

- nella sequela di Dio, che
- nel compimento della sua volontà.

La prima parte (51-56) spiega come avviene la scelta per Dio, offrendo l'esempio della sequela nella persona del Figlio. L'orizzonte è chiaramente delineato:

- è la morte di croce che attende Gesù
- e già ora - evidenzia il testo - si stanno compiendo questi giorni di passione: *«Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto».*

Essi non sono dunque solo un pensiero futuro più o meno lontano, ma sono fortemente presenti al Signore, alla sua vita e alle sue scelte.

È in questo contesto che Egli prende *«la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme: non fugge dalla croce perché essendo consapevole di essere di fronte al proporsi e al compiersi della volontà del Padre, risponde a Dio Padre con forza d'amore.*

Nel Vangelo di Gv (14,6) Gesù dice *Io sono la via, la verità, la vita*. I capitoli 10-20 di Luca ci mostrano la “via” percorsa da Gesù e che anche noi dobbiamo percorrere dietro di Lui, alla sua sequela, portando la nostra croce.

<sup>2</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 234 [cartina], 230-233 [colonnino e testo].

Parallelamente, nella seconda parte (57-62) dell'odierno Vangelo, anche i discepoli sono chiamati a dare il primato assoluto alle esigenze del Regno,

- senza tentennamenti,
- senza attese,
- con decisione,
- con fedeltà,
- con perseveranza.



ecco il primo passante:

*un tale (entusiasta della sequela) “Ti seguirò dovunque tu vada”*

Gesù, poi, indica a coloro che incontra lungo il suo cammino verso Gerusalemme e che desiderano seguirlo, con brevi ed incisive sentenze, ***le caratteristiche della sequela {allora e oggi}***: la meta è “l’intero mistero pasquale, nella totalità dei suoi momenti passione-morte-risurrezione-ascensione-pentecoste” (Ghidelli); e la risposta non ammette ritardi: è valida per chiunque voglia seguirlo.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

***Il mistero della libertà umana*** porta con sé anche la possibilità della chiusura e del rifiuto di fronte alla Verità e alla fedeltà alla missione (affidateci dal Padre).

È il caso dei Samaritani, che forse avrebbero accolto questo grande profeta e taumaturgo che è Gesù, se si fosse fermato da loro. Invece non vollero riceverlo proprio

✚ *«perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme»*,

✚ perché con la sua stessa vita donata, rendeva testimonianza alla Verità e all’Amore dell’unico Dio.

E tuttavia la fermezza [che la fedeltà alla volontà del Padre richiede] non è disgiunta dal messaggio di misericordia<sup>3</sup> del Cuore di Dio: **perciò**, alla reazione

<sup>3</sup> “misericordia”: chiarimenti biblico-teologici:

umana di predominio e di potenza vendicativa dei discepoli Giacomo e Giovanni, il Maestro risponde rimproverandoli.

Chi non accoglie con prontezza e totalità Gesù, il Figlio di Dio, ha perduto un momento favorevole di grazia, un Kairòs (= tempo favorevole per l'esecuzione del piano di Dio) che lo aveva raggiunto, e il Signore passa oltre.

***Ci siamo resi conto che se vogliamo seguire il Signore, non dobbiamo tornare a legarci agli affetti passati, ma dobbiamo continuare a donare tutto il nostro cuore a Cristo? (= nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio).***

L'**aratro**, simbolo del lavoro abbandonato da Eliseo (**prima lettura**) diventa segno del nuovo lavoro dell'apostolo che è un "coltivatore"; (chiamando i primi discepoli, Gesù aveva detto "pescatori di uomini").



L'immagine visualizza il versetto 58



---

AA.VV. *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1922;

AA. VV. *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 173 [colonnino], nn. 450, 451,524;

AA. VV. *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p.138;

PAPA FRANCESCO Giubileo dei sacerdoti; tre meditazioni di Papa Francesco alla pagina web: <https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june.index.html>.

La seconda risposta indica un distacco netto dal passato, esaltando il distacco da tutti gli affetti terreni (naturalmente, Gesù non vuole impedire un atto di indiscussa umanità).

Però, se Gesù ti chiama, non anteporre le tue esigenze all'annuncio del Regno (e *“lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio”*).

Se vuoi seguirlo ovunque Egli vada, ricorda che Gesù è un missionario e un pellegrino non accolto; ma **tu** [che vuoi condividere questo suo destino, con la tua presenza e la tua perseveranza] **sii per Lui quel luogo di comprensione, di consolazione e di amore in cui Egli può posare il capo, come Lui lo è per te, sempre!**

La sepoltura è stata nel Primo Testamento il dovere per eccellenza dei figli del defunto (cfr. Abramo per la moglie in Gen 23,8-10; Isacco in Gen 35,29; Tobi in Tb 4,3-4).



*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti*  
Monastero di Bose. it

(vedi il commento di questa pericope e del quadro nelle prossime pagine).

La prima risposta di Gesù che non ha dove poggiare il capo ruota attorno al distacco dalle cose e dagli appoggi materiali. Cristo, il nomade poverissimo (ricordiamo cosa dice oggi Papa Francesco!), è più misero delle volpi e degli uccelli, che pur posseggono una tana o un nido.

***Le risposte di Gesù ci servono, oggi, per rispondere a tutti i tipi di chiamata vocazionale.*** Sono servite allora, e servono oggi, nel processo della nostra formazione alla sequela.

Aggiungo, inoltre, che nella **seconda lettura** di questa XIII domenica (Gal 5,1.13-18) **Paolo ci consegna la regola d'oro** per realizzare l'armonia tra la crescita individuale e quella comunitaria, **cioè la carità: Non vivere secondo la carne, ma a servizio gli uni degli altri.**

**La vocazione** (= cioè la chiamata chiestaci da Dio) di ognuno di noi è anzitutto la **realizzazione del nostro essere uomo o donna con i nostri desideri, progetti ed attese sviluppati** non a nostro personale uso e consumo, ma **nella (e per la) comunità cristiana.**

Solo così - come diceva San Paolo (Ef 4,13) - possiamo diventare uomini e donne integrali e maturi, “perfetti”.

Leggiamo<sup>4</sup> (e **meditiamo** con spirito di preghiera!) {di san Francesco si è scritto “*egli non pregava, ma era preghiera*”} sia il poema del giovane nero che auspica la sua maturità in Cristo e con l’aiuto di Cristo, che l’invocazione di Sant’Agostino dopo la preghiera.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**fuoco:** Giacomo e Giovanni vorrebbero ripetere l’impresa di Elia (2 Re 1, 10-12; che fece piombare la folgore sui messaggeri del re Acazia. I due fratelli, chiamati da Mc 3,17 “figli del tuono” a causa del loro temperamento, qui sembrano più dipendenti dal Battista (3,9.17) che da Gesù.

In Lc 12,49 Gesù dirà che è venuto a portare il fuoco sulla terra, ma non si tratta di un fuoco distruttore, bensì dello Spirito Santo.

Ricordiamo anche il fuoco di Ap 20,9.

**ferma decisione:** letteralmente “fece il viso duro” come nel terzo poema del Servo (Is 50,7)<sup>5</sup>. La frase indica

- la chiaroveggenza del futuro destino,
- la determinazione ad assumerlo,
- la fiducia in Dio, che gli farà da scudo contro gli oltraggi e le prove.

**elevato:** il significato di morte di qualcuno comporta, dopo la dipartita misteriosa di Elia (2 Re 2,3), l’idea di ascensione al cielo.

**davanti a sé:** non per predicare, ma per preparare l’arrivo di Gesù e trovare alcune persone disposte ad accoglierlo.

**Samaritani:** sono i discendenti dei coloni deportati dall’Assiria al momento del crollo di Samaria nel 721 e miscelati razzialmente con gli ultimi israeliti là sopravvissuti.

Ancora oggi essi resistono, nella città di Nablus, in Cisgiordania, [ove si visita il “pozzo di Giacobbe” presso cui ebbe luogo l’incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4)] e costituiscono una specie di enclave razziale e culturale autonoma, con un loro credo, un loro culto, una loro identità spirituale.

**rimproverò:** Gesù esprime un totale disaccordo, come ha fatto in 4,35 col demonio. Ricordiamo anche che nella terza tentazione (4,12) Gesù ha rifiutato la spettacolarizzazione.

Luca mostra un Cristo sempre misericordioso, incline al perdono più che al giudizio, teso a salvare tutti i popoli della terra come aveva predetto il vecchio Simeone (Lc 2, 31-32) *salvezza... davanti a tutti i popoli e luce per... le genti.*

---

<sup>4</sup> AA.VV. *Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1520 [box per ‘allargare i nostri orizzonti’].

<sup>5</sup> AA.VV. *Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 689, 41

**volpi:** Gesù risponde alla maniera orientale, con due immagini positive (volpi ed uccelli) ed una dichiarazione negativa. Inizia adesso la lista delle esigenze della missione.

**posare il capo:** si allude al possesso di una casa; ma per l'evangelista Gesù è “un uomo in cammino”. Seguirlo significa dividerne l'insicurezza ed andare fino in fondo nel dono di sé. Cfr *io sono la via* (Gv 14,6) <sup>6</sup>.

**va':** seguire Gesù significa impegnarsi nell'annuncio del Regno di Dio. Si è allora inviati come i Dodici (9,2) o i Settantadue (10,1; nella prossima Lectio XIV).

**indietro:** il paragone vuole indicare che far germogliare il seme della Parola (8,5) è un compito che esige

- attenzione e
- sguardo rivolto all'avvenire.

Chi guarda indietro lo fa perché

- si preoccupa di se stesso e
- non si lascia guidare da Gesù (Fil 3,13).

**adesso chiediamoci:** quale è il messaggio di questa pericope? Ci siamo resi conto della meta a cui dobbiamo tendere?

**ricordiamo** anche le esigenze della rinuncia?<sup>7</sup> (Lc 9,23-25, vangelo del giovedì dopo le Ceneri, anno C).

Il discepolo che col battesimo è diventato ‘corpo di Cristo Capo - (**ricordi che l'ostia è ‘corpo di Cristo’?**) - incontra la stessa lotta e le stesse tentazioni gesuane del deserto e della croce v. 23; salva la propria vita se ama disinteressatamente, v. 24; guadagna il mondo se non accumula beni quaggiù e non è feticista, v. 25; giunge alla gloria se è fedele a Gesù, al suo operare e alla sua parola, v. 26. (Fausti).

---

<sup>6</sup> Cfr. il commento su *Messa e Meditazione* Ed. Art, maggio 2012;

Vedi anche sul sito del CAB la lectio Gv 14,1-12 in “*Parola di Dio-Commenti*”; e in “*Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base,*”/ 1.5 *Identità dell'animatore biblico-Allegati*, p. 90 alla pagina web:

[http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=5&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192).

<sup>7</sup> AA.VV. *Bibbia Nazaret*, ed Ancora, p. 1529 .

## ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Chi può seguirti, Signore,  
se non lo attira il Padre?  
Non c'è ragione umana  
che tenga il passo al tuo cammino.  
“Nessuno può venire a me,  
se non lo attira il Padre” (Gv 6,44).  
Ma se Tu chiami, Gesù,  
c'è tutta la volontà divina,  
tutta la Trinità,  
che sospinge, senza ritardi,  
i passi dei cuori umani  
ormai docili, e pronti.*

*In questa volontà  
ecco il mio “eccomi”  
nel Tuo!*

*Amen.*

### **Dalle “Confessioni”**

***Che io Ti cerchi, Signore, invocandoti  
e che Ti invochi credendo in Te:  
perché la tua parola ci è stata annunciata.  
È la mia fede, Signore, che Ti invoca,  
quella fede che Tu mi hai dato in dono,  
che mi hai rivelato attraverso l'umanità di tuo Figlio,  
che mi hai annunciato attraverso la sua parola.  
(Agostino)***

### **Commento tratto da “monasterodibose.it”**

Con questo brano si apre la seconda parte del vangelo secondo Luca, quella che ci testimonia il viaggio di Gesù a Gerusalemme, dove egli sarà arrestato, condannato e crocifisso.

L'*ouverture* (= inizio) è solenne: “Ora, avvenne che, mentre stavano per compiersi i giorni della sua elevazione, egli indurì il suo volto per camminare verso Gerusalemme”. Sta per avvenire nella vita di Gesù l'evento della sua elevazione, ed egli lo sente dentro di sé come una *necessitas* innanzitutto umana (il profeta non può non essere perseguitato e ucciso proprio a Gerusalemme; cf. Lc 13,34-35)<sup>8</sup>, nella quale è inscritta la *necessitas* divina: se Gesù obbedisce alla vocazione e non si

---

<sup>8</sup> Attenzione: il testo non indica che Gesù è un profeta (leggere la p. 503 di Silvano Fausti *Una comunità legge il vangelo di Luca*, EDB, prima edizione 1994).

sottrae ai nemici, difendendosi o fuggendo, allora sarà tolto, elevato da questa terra verso il Regno, verso il Padre.

Sarà l'ora del suo esodo (cf. Lc 9,31), e questa dipartita è chiamata da Luca - che si ispira al racconto della fine di Elia (cf. 2Re 2,8-11) - elevazione, ascensione, rapimento (*análepsis*).

È significativo che Luca usi lo stesso termine (per l'esattezza il verbo *analambáno*) per parlare dell'ascensione di Gesù al cielo (cfr. At 1,2.11.22).

Gesù allora "*indurì il suo volto per camminare verso Gerusalemme*", cioè, diremmo noi, serrò i denti, assunse un volto severo e determinato perché, sapendo di andare incontro a una fine tragica, doveva anche lui sconfiggere la paura che lo assaliva. Gesù radunò tutte le sue forze, prese coraggio dal profondo del cuore e, leggendosi come il Servo (sicuro che il Signore era con lui) "*rese il suo volto duro come pietra, sapendo di non restare confuso*" (cfr. Is 50,7).

L'esperienza dell'indurire il volto è tipica del profeta che a volte sperimenta che è il Signore a rendergli il volto duro, per aiutarlo contro i nemici, altre volte è lui stesso a dover indurire la faccia per poter accettare il destino di persecuzione.

Profezia a caro prezzo, a costo di dover stringere i denti e predicare ciò che non si vorrebbe, operare come non si vorrebbe (cf. Ez 3,8-9)!

**Spesso non pensiamo alla fatica**, alla paura e all'angoscia vissute da Gesù, ma la sua condizione di piena umanità non lo ha preservato da questi sentimenti di fronte a ciò che si profilava davanti a lui: rigetto, condanna religiosa e politica, morte violenta.

### **Umanamente Gesù**

- ✚ ha provato lo sconforto di Elia davanti alla persecuzione di Gezabele (cf. 1Re 19,1-8),
- ✚ ha provato l'angoscia di Geremia quale agnello condotto al macello (cf. Ger 11,19),
- ✚ ha faticato come il Servo ad accettare di dare la sua vita per i peccatori (cf. Is 53,12).

In quella situazione di svolta, Gesù invia alcuni messaggeri davanti a sé, discepoli inviati a prepararli la strada come nuovi precursori, ma questi, entrati in un villaggio di samaritani, vengono respinti.

***È l'esperienza dell'opposizione a Gesù e al suo Vangelo*** da parte di quei samaritani che egli amava a tal punto da assumere alcuni di loro come esemplari, nella famosa parabola (cf. Lc 10,33-35) e nel leggere in un incontro personale il risultato delle sue azioni messianiche (cf. Lc 17,15-16).

I samaritani, scismatici e ritenuti impuri dai giudei, disprezzati e considerati come feccia, dunque oppressi, non accolgono però il Vangelo e, diffidando di Gesù in quanto galileo diretto a Gerusalemme, lo rifiutano.

Luca registra allora la reazione dei due discepoli fratelli, Giacomo e Giovanni, *boanèrges*, cioè ‘figli del tuono’, cioè di carattere impetuoso (Mc 3,17), che appartenendo alla comunità di Gesù si sentono offesi e si rivolgono a Gesù stesso confidando nel potere che egli ha affidato loro: “Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”. Ovvero, “vuoi che facciamo come Elia, il quale invocò il fuoco dal cielo che divorò i suoi nemici” (cf. 1Re 18,36-40)?

Era un’azione compiuta da un profeta grande come Elia, dunque può essere ripetuta a causa della presenza di Gesù, (che essi consideravano anche un profeta più grande di Elia). Giovanni e Giacomo non vanno condannati troppo facilmente: comprendere che la via di Gesù non è quella della condanna ma della misericordia, non era facile per loro, ebrei osservanti e zelanti!

D’altronde, non erano i più vicini a Gesù, interpreti della sua volontà?

Accettare la sua debolezza, la possibilità del fallimento della sua missione, accogliere il suo ministero non di condanna ma di salvezza del peccatore, non era facile...

**Ma Gesù respinge** questa sollecitazione o tentazione da parte dei due discepoli, si volta verso di loro che lo seguivano e li rimprovera, dicendo (secondo alcuni manoscritti): *“Voi non sapete di che spirito siete! Poiché il Figlio dell’uomo non è venuto a perdere le vite degli uomini, ma a salvarle”*.

Gesù registra la loro ignoranza dei suoi sentimenti e dello stile della sua missione e denuncia che il loro cuore è abitato da uno spirito non conforme al suo.

***Nella storia purtroppo succederà spesso*** che i discepoli di Gesù, proprio credendo di eseguire la volontà e il desiderio del Signore, in realtà lo contraddiranno e gli daranno il volto di un giudice venuto per castigare e distruggere i malvagi...

Se vi sono quelli che rifiutano Gesù, ve ne sono però altri che lo vogliono seguire, diventando suoi discepoli.

Luca testimonia anche questo correre dietro a Gesù e ci presenta tre fatti accaduti durante il suo cammino verso la città santa.

Innanzitutto racconta di un tale che grida a Gesù: *“Ti seguirò dovunque tu vada”*. Parole molto generose, apparentemente convinte, che contengono una proposta senza condizioni. Gesù ascolta, discerne che in quella persona c’è entusiasmo, ma sa che questo non è sufficiente per durare nella vocazione. Colui che fa questa affermazione non chiama Gesù “Signore”, non ha fede in lui, ma è **uno di quelli che vuole dare a se stesso una vocazione, non riceverla**: è un autocandidato alla sequela, con un entusiasmo da militante. A differenza del comportamento della pastorale odierna, che definisce la vocazione “facile”, “senza rinunce”, “scelta di tutto”.

Gesù proclama con chiarezza le difficoltà del cammino del discepolo, perché non vuole fare un “reclutamento”, un “incetta” di discepoli. Diventare discepoli significa accettare la povertà, l’insicurezza, il fardello del fratello o della sorella da portare, la sottomissione reciproca, l’insicurezza e poi anche il fallimento, quella fine verso cui il Signore cammina con il volto indurito. Sì, peggio della sorte degli animali selvatici! E così quella auto-vocazione non ha neppure il tempo della prova...

Vi è un altro a cui Gesù dice: “*Seguimi*”, ma si sente rispondere: “*Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre*”. Richiesta legittima, fondata sul comandamento che richiede di onorare il padre e la madre (cf. Es 20,12; Dt 5,16). Gesù però chiede che, seguendo lui, si interrompa il legame con l’ordine familiare e con la religione della legge, dei doveri: “*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio*”.

**Quando Gesù chiama**, non si può preferire un comandamento, seppur santo, al suo amore:

- o si sceglie lui radicalmente
- o si continua a stare insieme ai morti!

Di fronte a queste nette affermazioni di Gesù, **come ci poniamo noi?**

- ✓ Le assumiamo come una *necessitas*,
- ✓ oppure le leggiamo volentieri come iperboli massimaliste,
- ✓ oppure facciamo come la chiesa di oggi, che ha paura di chiedere la rottura con la famiglia a causa di Cristo e continua a beatificare la famiglia come se fosse la realtà ultima ed essenziale per la vita eterna?

Infine, un terzo si avvicina a Gesù e gli promette di seguirlo, chiedendogli solo una dilazione per dare addio alla famiglia, alla gente della sua casa, padre, madre, fratelli e sorelle. [D’altronde Eliseo aveva fatto la stessa richiesta a Elia, dopo essere stato chiamato da lui (cfr. 1Re 19,20)].

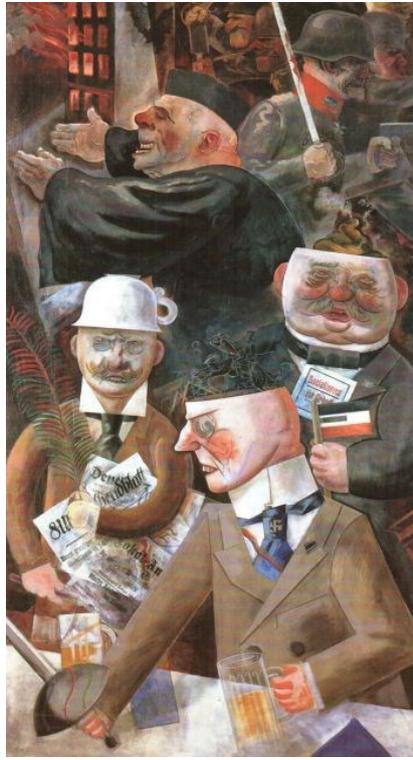
Dunque tale esigenza pare legittima. Gesù, però,

- ❖ non afferma l’esemplarità di queste parole di Eliseo
- ❖ né il suo comportamento,
- ❖ ma anzi proclama con forza che se uno che ha in mano l’aratro guarda indietro, non solo scava male il solco, ma non sa concentrarsi sulla meta, mostrando così di non essere adatto per il regno di Dio.

Concludo questi cenni di commento con una certa tristezza. Innanzitutto perché non siamo noi stessi capaci di questa radicalità, perciò non dobbiamo giudicare gli altri.

Ma tristezza anche perché ormai la voce della chiesa, sì la voce della chiesa, non sa più ripetere le parole del Vangelo con il prezzo che esse esigono.

Nell'angoscia dovuta alla mancanza di vocazioni per le opere che essa decide, la chiesa abbellisce la chiamata, come chi fa pubblicità per un prodotto senza indicarne i costi: questa è mondanità, non radicalità evangelica!



George Grosz, *I pilastri della società*,  
olio su tela, 205 x 108,8 cm, 1926,  
Berlino Nationalgalerie.

Grosz è un artista che ha pagato care le sue idee. Nel 1926 dipinge questo quadro, poco prima dell'avvento del nazismo nella sua amata Germania e poco dopo un viaggio in Russia che rafforza la sua avversione verso ogni dittatura sia essa politica o di pensiero.

Grosz aveva già subito, a causa delle sue opere, un processo penale per oltraggio alle forze armate dal quale era uscito dopo molti anni con una pena pecuniaria. Nonostante il clima teso attorno alla sua persona decide comunque di dipingere ciò in cui crede e cercare attraverso le sue tele di risvegliare gli animi.

Lo spunto per questo dipinto è un testo teatrale di Ibsen con lo stesso titolo. Grosz rappresenta le forze armate e gli intellettuali come personificazione di una società ormai infiacchita della quale dovrebbero essere i pilastri. Lo fa utilizzando il mezzo dell'ironia, per sottolineare di quanta poca fiducia siano degni. Così il giornalista (in basso a sinistra) che sarebbe tenuto a diffondere la verità, è in realtà strabico quindi incapace di vedere bene le cose e ha sulla testa un vaso da notte, segno del suo atteggiamento intellettuale. A fianco a lui un parlamentare militante con il volto sfregiato e con la croce uncinata sulla cravatta, si svela un guerrafondaio con i cavalli da guerra che gli escono dalla testa e la spada tra le mani.

In alto un prete con il naso rosso da beone e gli occhi chiusi in una espressione ipocrita, allarga le braccia per benedire. Quel prete ci ricorda la tentazione che può avere ogni credente e che le parole di Gesù mettono in evidenza nel brano del vangelo di oggi: siamo disposti a seguire Cristo rinunciando alla comodità, alla cecità per non avere problemi, ai compromessi?

Il prete si volge nel senso opposto ai militari con le spade insanguinate che si stanno muovendo verso il nemico digrignando i denti. Davanti a lui c'è una casa in fiamme, ma non la vede. Anche noi possiamo essere colti da questa cecità anche se ci confessiamo discepoli di Cristo. Anche se affermiamo "Ti seguirò dovunque tu vada".

Nel 1933 Grosz scappa da Berlino con la famiglia rifugiandosi in America. Appena in tempo poiché con la presa del potere dei nazisti viene ricercato dalle SS e il suo atelier assaltato e devastato. Nel 1938 i suoi depositi in Germania verranno confiscati. Dal 1933 è già privato della cittadinanza tedesca. Questo non ha impedito al suo coraggioso pennello di continuare a descrivere l'assurdità della violenza che stava devastando l'Europa.

Tornerà in Germania solo nel 1959, non prima di essere stato insegnante (anche se, come scrive nei suoi diari, odiava insegnare) di **James Rosenquist**, che diventerà uno dei più famosi esponenti della **Pop Art**; e di **Jackson Pollock**, esponente di spicco dall'**Action Painting**.

### ***Commento dell'Abbazia di Pulsano***



icona dell'abbazia

I sinottici, raccontando gli incontri storici di Gesù con coloro che egli invita a seguirlo, ne fanno un appello vivo per i cristiani. Nella pericope di oggi, ad esempio, l'evangelista Luca lascia anonimi gli interpellati e non riporta la loro risposta: tutti gli uomini devono essi stessi sentirsi chiamati in causa, dare una risposta, prendere una decisione.

Così Luca, da una parte, collegando con chiari riferimenti letterali la chiamata dei discepoli all'Antico Testamento, dice che Gesù «*compie*» le Scritture (è il

Messia); d'altra parte, con gli accorgimenti sopra indicati, presenta gli incontri storici con Gesù come «profezia» che attende un compimento nei cristiani. Essi sono i discepoli del Cristo Risorto e lo incontrano nella parola, nei sacramenti, nel prossimo.

Ogni cristiano deve seguire Gesù **1\*** nel distacco dai beni materiali per essere libero e disponibile, **2\*** nel disprezzo di tutto ciò che è male ed infine **3\*** nel rifiuto di ogni attaccamento al passato (Fil 3,12.14).

Per Giovanni ciò che definisce il discepolo di Gesù è esplicitamente **la fede** (Gv 1,41; 2,1-11; 6,6-7). Senza fede anche la comunanza terrena con Gesù avrà rapidamente fine.

Un camminare con Gesù basato unicamente su motivi umani conduce fatalmente alla catastrofe della defezione (Gv 6,66). Questa fede trova la sua verifica nell'amore fraterno, che è il distintivo dei discepoli e il vero segno «rivelatore» per il mondo (Gv 13,14ss). Ma l'elemento specifico del rapporto del discepolo con Cristo, che lo rende diverso da qualunque altro rapporto fra maestro e discepolo, è un'adesione assoluta, incondizionata e definitiva alla persona di Cristo.

Nessun valore, nessuna legge, nessun rapporto umano per quanto stretto può essere anteposto a lui. Egli si pone come significato totale della vita. Non chiede tanto l'accettazione di una dottrina astratta, ma la scelta della sua persona.

**Dio non si impone all'uomo. Lo chiama invece a diventare corresponsabile di quella vita che per grazia gli offre nel pieno rispetto della libertà.**

La sua parola che invita a conversione aspetta una risposta di fede. Solo mediante la fede l'uomo si rende disponibile al piano di salvezza che il Signore ha tracciato per lui e per il mondo. Per abitudine pensiamo alla fede più come a un elenco di verità astratte da credere che a un impegno di vita responsabile e coerente.

**Ma la fede non è solo un atto con il quale si contempla la luce della verità; è vita nuova che trasforma e salva.**

Sulla esperienza autentica della Chiesa è possibile capirne l'importanza; solo la Chiesa infatti ha la pienezza della fede.

**Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue.** In questa decisione fondamentale per Gesù Cristo, è contenuta e compiuta ogni altra esigenza di conoscenza e di azione della fede. L'adesione incondizionata alla persona di Gesù, l'obbedienza assoluta a lui è un atto liberatore. Chi segue Cristo è veramente un uomo libero, senza padroni. Un uomo libero dalla schiavitù delle cose, del potere, del denaro, del sesso, libero soprattutto da se stesso.